

«Aumento dei costi e utenza in calo la Regione aiuti le case di riposo»

Giacomina Pellizzari / UDINE

Le case di riposo non hanno ancora ricevuto parte dei fondi stanziati dalla Regione per coprire i maggiori costi sostenuti dalle strutture nel corso del 2020, primo anno di pandemia. Con il calo dell'utenza ancora in atto la tenuta economico-finanziaria delle strutture viene considerata a rischio. Federsanità, Agci, Confcooperative e LegacoopSociali sono preoccupate anche perché, in questa situazione – a segnalarlo sono le cooperative –, si rafforza il ruolo delle società in house (società pubbliche) nella gestione dei servizi garantiti finora dalle stesse cooperative sociali. Citano Codroipo come caso simbolo, dove il commissario è presente su più fronti: «Recentemente – fanno notare i presidenti di LegacoopSociali Paolo Felice, e Luca Fontana di Confcooperative Federsolidarietà – è stata pubblicata la delibera con la quale il commissario, Salvatore Guarneri, affida parte dei servizi infermieristici dell'Asp

Agci, Confcooperative e Legacoop: subito il rimborso dei maggiori oneri e il ristoro dei posti letto non occupati nel 2021

Moro alla società in house Socialteam srl da lui stesso amministrata». Felice e Fontana sono preoccupati anche perché le cooperative impegnate a Codroipo «avanzano un credito pari a 1,9 milioni di euro, la cifra è stata conteggiata in un piano di rientro finora rispettato». Ma andiamo con ordine.

SITUAZIONE ECONOMICA FINANZIARIA

Nelle ultime due settimane, l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha ricevuto due missive. La prima è firmata dal presidente di Federsanità, Pino Napoli, preoccupato per «i rischi di tenuta economico finanziaria dei gestori dell'Aziende pubbliche servizi alla persona (Asp), che – scrive – in assenza di interventi istituzionali, potrebbero trovare soluzione nella paventata erosione del patrimonio delle case di riposo, laddove presente, oppure nella riduzione dei servizi e, in ultima istanza e nostro malgrado, nell'aumento delle rette a carico delle famiglie». Federsanità ritiene che «senza gli auspicati interventi istituzionali ur-

genti potrebbe risultare impraticabile anche prevedere piani di rientro nel bilancio pluriennale». In alcuni casi si fatica a garantire il pagamento dei fornitori. Da qui la richiesta di un contributo straordinario an-

che per il 2021, anno in cui le strutture «hanno dovuto sostenere costi gravosi per contrastare la diffusione dei focolai da coronavirus». Senza contare che la pandemia non ha consentito di coprire tutti i posti

letto disponibili. Lo scorso 18 maggio, pure le cooperative tra hanno evidenziato alcune criticità all'assessore, tra cui l'impossibilità di ridurre il personale in funzione dei posti letto occupati, «l'aumento delle retribuzioni del personale infermieristico e delle utenze» e la necessità «di aumentare gli stipendi per "trattenere" professionisti e infermieri in carico alla cooperazione sociale». Molti infermieri operano come liberi professionisti con partita Iva «e compensi – sottolineano i presidenti di Agci, Confcooperative e LegacoopSociali, Andrea Carlini, Fontana e Felice – che talvolta raddoppiano rispetto a quelli previsti dal Contratto collettivo di lavoro e dalle basi d'asta delle singole stazioni appaltanti». Per far tornare i conti, le cooperative chiedono «il rimborso delle spese dei dispositivi di protezione e il ristoro per i posti letto non occupati an-



Case di riposo in crisi

Anche Federsanità ha scritto all'assessore: a rischio la tenuta economico finanziaria dei gestori delle Asp per non autosufficienti

che lo scorso anno».

SOCIETÀ IN HOUSE

In una situazione gestionale complicata soprattutto per la carenza di personale, le cooperative sociali – un sistema composto da oltre 200 imprese, 14 mila addetti di cui 800 svantaggiati – sollevano il tema delle società in house. «Nella gestione delle residenze per anziani si sta ampliando, gradualmente, l'applicazione del modello delle società in house che prevede il ricorso della pubblica amministrazione all'autoproduzione del servizio, bypassando il mercato e il ricorso alle procedure di evidenza pubblica» spiegano Felice e Fontana, non senza porre alcune domande: «In quale visione di welfare si pongono i modelli gestionali in house? È questa la soluzione alla crisi del sistema residenziale per anziani della nostra regione? Se sì con quali premesse e obiettivi strategici?». Secondo Felice e Fontana si tratta di un ritorno al passato «che non valorizza i territori, le comunità e gli enti del terzo settore, in primis la cooperazione sociale». Ecco perché ritengono «necessario e urgente un dibattito pubblico sul tema». Detto che le società in house sono pubbliche, Felice e Fontana si soffermano sul caso di Codroipo registrando «come dopo anni di esemplare servizio da parte del mondo della cooperazione sociale, con il primo luglio la gestione passerà ad altro soggetto ancora non noto, pare si tratti di una società in house. È evidente – aggiungono – che un'eventuale scelta di questo tipo non può essere priva di una riflessione politica. Non possiamo evitare di notare – ripetono – la pubblicazione della delibera con

Il nodo dell'in house: «Il commissario dell'Asp Moro ha affidato i servizi infermieristici alla Socialteam da lui amministrata»

la quale il commissario Guarneri affida i servizi infermieristici dell'Asp Moro alla Socialteam. Nulla da dire se non fosse che Guarneri, attuale presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) è anche amministratore unico della stessa Socialteam. Tutto ciò è opportuno?».

L'ASSESSORE

Sull'opportunità di nominare commissario l'amministratore unico di Socialteam, l'assessore Riccardi, taglia corto: «Ci sono delle norme e quando le norme vengono rispettate non c'è nulla da dire». Per quanto riguarda invece gli accrediti dei ricorsi 2020 alle case di riposo, l'assessore assicura che «una parte è già stata pagata e che per la rimanente cifra la Regione sta aspettando la rendicontazione». L'assessore ha avviato anche la raccolta «delle informazioni per capire quali sono le necessità delle singole case di riposo» e vagliare poi la situazione nel suo complesso. —